

Riunione tra i partiti laici sulla richiesta del PRI per la Regione

Non convince la proposta di continuare col tripartito aperto agli indipendenti

La sinistra indipendente contraria alla manovra che serve solo a camuffare la preclusione verso i comunisti - Appello del PSI a repubblicani e socialdemocratici - Dichiarazione del compagno Fabbri



Ripartiti i fondi per la casa

ANCONA — Il consiglio regionale ha finalmente approvato la ripartizione dei fondi per la casa, in applicazione della legge 487 (piano decennale). Diciamo finalmente e si sa perché: questo importante atto amministrativo è rimasto a lungo impalato in mezzo a mille discussioni e difficoltà soprattutto a causa dell'atteggiamento della Democrazia cristiana. Un lavoro lungo e faticoso, dunque, ma l'esito finale è positivo anche se non privo di limiti e difetti, primo tra gli altri la aperta dimostrazione d'into lo svolgersi della vicenda — che la Regione non è riuscita ancora a programmare in questo delicato e importante settore. Programmare significa smettere di elargire denaro, finire

ANCONA — L'ipotesi di continuare alla Regione con il tripartito laico, «aperto a sinistra» attraverso l'ingresso della Sinistra Indipendente, non è praticabile: non è d'accordo la Sinistra Indipendente non trova nessun consenso tra i partiti, se si escludono i due protagonisti, ovvero PRI e PSDI. Questo è uno dei dati salienti della interpartitica convocata dai socialisti nella loro sede. Erano presenti per il Partito comunista Stefanini, Mombello, Guzzini, Fabbri; per il Partito socialista democristiano Belligli, per il Partito repubblicano Berardi e per il Partito socialista Simonazzi. La riunione era stata richiesta dal PSI per saggiare la volontà politica dei due laici minori a formare un governo aperto con le forze di sinistra. La risposta non è un'ipotesi simile. L'intesa ormai è rotta; questa proposta poteva essere presa in considerazione dalla Sinistra Indipendente solo nel caso in cui fosse servita a facilitare l'aggregazione del PCI nell'esecutivo». Ma evidentemente non è stata avanzata con questo spirito, per cui la Sinistra Indipendente ha opposto un netto rifiuto, considerando offensiva una proposta che tende a camuffare la solita volontà di preclusione verso i comunisti e dunque nascondere le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana.

Un atto importante dunque ma complesso. Esso riguarda subito al problema di fondo, ossia alla sua gestione. Concludendo il dibattito il presidente della giunta Massi ha rilevato che mai come di fronte a questo provvedimento si è avvertita la necessità di un governo forte e unito. Ha dichiarato Totidso Grande, della Sinistra Indipendente, in una intervista alla Rai: «Non siamo disponibili per un'ipotesi simile. L'intesa ormai è rotta; questa proposta poteva essere presa in considerazione dalla Sinistra Indipendente solo nel caso in cui fosse servita a facilitare l'aggregazione del PCI nell'esecutivo». Ma evidentemente non è stata avanzata con questo spirito, per cui la Sinistra Indipendente ha opposto un netto rifiuto, considerando offensiva una proposta che tende a camuffare la solita volontà di preclusione verso i comunisti e dunque nascondere le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana. Che ci sia urgente bisogno di un governo, tutti paiono consapevoli. Anzi, alla riunione, non sono mancati accenti di forte preoccupazione. I socialisti hanno rivolto un pressante appello ai repubblicani e socialdemocratici (Belligli ha detto che il suo partito si riserva di valutare l'intera situazione in seno agli organismi dirigenti). Il presidente della giunta Massi ha scritto recentemente su «Regione Marche», notiziario della giunta: «Credo che occorra un intenso impegno di tutte le forze politiche per ricostruire rapidamente un governo regionale capace di risolvere il gravissimo problema marchigiano e perché intanto la eventuale divaricazione elettorale non coinvolga radicalmente la capacità operativa della Regione. Sono profondamente convinto che la cosa più nobile da evitare in questo momento sia il vuoto di potere. Appunto. È interesse profondo della Regione avere una guida, che faccia proprio il bilancio e il gestisca bene: non è una bizza del PCI, dunque, ma una assoluta necessità del momento. Dice Fabbri, del Partito comunista: «Nei abbiamo ripetuto che un governo alla Regione si deve dare, per avviare subito un processo di direzione e di trasformazione del modo d'essere dell'istituto regionale. Per questo abbiamo proposto e confermiamo che l'approvazione del bilancio e l'accordo per l'esecuzione pubblica dei lavori di pubblica utilità, debbono essere atti con testuali». Il bilancio ha bisogno di modifiche e integrazioni: anche le commissioni consiliari che stanno esaminando i conti hanno riconosciuto unanimemente questa necessità. Alle segreterie dei cinque partiti della Sinistra Indipendente intanto stanno arrivando telegrammi e o.d.g. dalle organizzazioni sindacali, dagli Enti locali.

Un convegno del PCI sull'economia della vallata del Tronto

Pesca, turismo, agricoltura nel futuro del Piceno

La carta della programmazione - L'abbandono e il degrado della montagna e dei centri urbani - Ottocento assunti in meno - La presenza della Cassa per il Mezzogiorno

ASCOLI PICENO — «Un governo democratico dell'economia picena per lo sviluppo a misura dell'uomo»: le proposte dei comunisti: questo il tema di un convegno, denso di riflessioni e di proposte, svoltosi sabato scorso a Villa S. Antonio conclusosi dal compagno Guido Cappelloni, responsabile nazionale e sovraprovinciale della sezione Ceti medi del PCI. Perché questo convegno? Si doveva rispondere ad alcune esigenze non più procrastinabili (le ha enunciate il compagno Cingoli nella sua relazione) per responsabilità politica per una programmazione democratica dell'economia della vallata; ricondurre a un nuovo e più elevato livello di sintesi gli approfondimenti e le tematiche che si sono sviluppate (pesca, ortofruttilicoltura, Cassa per il Mezzogiorno, turismo, disinquinamento del Tronto, eccetera) da più parti sono venute più accentuate a concentrare le iniziative e le varie attività nei due centri maggiori di Ascoli e San Benedetto con una diminuzione della spesa e di una visione unitaria a livello comprensoriale e sovraprovinciale dei problemi. Non si poteva non partire che da un giudizio estremamente critico sul tipo di sviluppo della vallata del Tronto portato avanti in questi decenni, per responsabilità principale della Democrazia cristiana. Si è trattato solo apparentemente di uno sviluppo casuale e spontaneo. Esso ha comportato l'abbandono e il degrado della montagna e dei centri urbani (abbandono che poi, pro-

prio in queste zone, la DC strumentalizzava), l'emigrazione di migliaia di lavoratori dai luoghi di nascita, la crisi dell'agricoltura, ancora per tanta parte ancorata, nella nostra zona, all'istituto medioevale della mezzadria, e la scelta prioritaria a favore di grandi, costosissime e pressoché inutili opere infrastrutturali (strade, autostrade, superstrade). Tuttavia, in ordine di tempo, la inutile circoscrizione sul poio di Ascoli — ecc.), una industrializzazione caotica ed indiscriminata, incentrata sul polo di Ascoli e condotta principalmente dal consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Ascoli Piceno (uno dei principali centri di potere della DC in questi anni). Solo un dato, quanto mai significativo su 53 aziende misurate nell'area del Nu-

oleo, gli addetti effettivi, del 4691 pre-'61, sono 3888, l'82,4 per cento, tenendo, inoltre, conto che utilizzando complessivamente solo 35 ettari di terreno dei 55 concessi (403 mq di terreno concesso per ogni addetto effettivo).

Ma per arrivare a ciò è necessario l'intervento, per l'attuale separazione e la gestione sostanzialmente a ideologici, clientelare e clientelari, smettere di favorire l'operaio della Cassa nelle nostre zone.

Da qui l'urgenza di elaborare un piano organico e generale di sviluppo economico, sociale e territoriale, con la costituzione di un apposito comitato degli enti locali e con la collaborazione e sotto la direzione della Regione Marche (che deve recuperare un grave ritardo in questo senso), attraverso la costituzione di un apposito Ufficio del Piano.

L'agricoltura, l'industrializzazione, l'assetto del territorio sono stati i tre settori cardine su cui si è incentrata la discussione nella giornata di sabato, con una partecipazione per ognuno di essi. Impossibile elencarle tutte. Ne riportiamo una: utilizzazione di fini agricoli, turistici, industriali, sanitari ed ecologici, di circa 16 miliardi a disposizione della Regione Marche per il triennio '78-'80, per opere di dimensione e di interesse comunale, riservando i fondi (diversi miliardi di lire) dei progetti nazionali alle opere di dimensione maggiore, evidentemente con un collegamento ed una interazione tra progetti nazionali, regionali e locali in una ottica programmatica. Ma anche su questo si deve constatare un ritardo consistente della giunta regionale.

Il nuovo cantiere entro il 1982

ANCONA — Impegno (definitivo) della Financinter per il completamento del nuovo cantiere Navale di Ancona entro l'82. Questo quanto è emerso dall'incontro tra l'ingegner Bocchini, amministratore delegato della società del gruppo IRI, ed una serie di autorità marchigiane. L'annuncio è stato dato in apertura di seduta, dal sindaco Monina, nel corso del ultimo consiglio comunale di Ancona. Bocchini ha anche assicurato che il cantiere avrà commesse fino al prossimo anno, oltre ad arrivarvi sicuramente più tardi, fino a giungere alla data di apertura del nuovo arsenale. L'amministrazione comunale ha annunciato che il prossimo mese avrà conferenza stampa sui problemi del cantiere del CNR. Nel dibattito, sono intervenuti rappresentanti di tutti i partiti. Il Consiglio comunale dorico è poi passato a discutere sempre secondo quanto ha riferito Monina — si è anche discussa la situazione occupazionale. A questo proposito è intervenuto in consiglio anche l'assessore Lucantoni, per sottolineare come, essendo prossimi circa 200 pensionamenti, vada subito applicato il turn-over, garantendo anche un periodo di formazione e specializzazione per i nuovi assunti (con particolare riferimento ai giovani). Nel corso dell'incontro Bocchini ha anche assicurato che il cantiere avrà commesse fino al prossimo anno, oltre ad arrivarvi sicuramente più tardi, fino a giungere alla data di apertura del nuovo arsenale.

Un altro grosso tema di interesse generale: quello degli sfratti. Monina ha presentato gli scopi e i dettagli dell'ordinanza comunale (con decorrenza dal 1 aprile) che prevede l'obbligatoria denuncia, da parte dei proprietari, degli sfratti. Non si vuole evitare un'ondata di sfratti all'entrata in vigore dell'ordinanza. Naturalmente questo obbligo vale per la denuncia di avvenuta locazione. Nello spiegare questo provvedimento, Monina ha ricordato che il problema degli sfratti, si fa, anche nella nostra città, sempre più pesante: oltre 100 sono quelli di sfratti, ma il numero di sfratti certo instaurare un clima di tensione — ha affermato Monina — il problema è quello di avere un'azione efficace, in base alle disponibilità reali, per operare, almeno in una prima fase, un'iniziativa di stimolo e pressione nei confronti dei proprietari.

Denuncia del PCI di Osimo alla Procura della Repubblica di Ancona

I regali della giunta dc ai costruttori

Il sindaco scudocrociato Polenta accusato di illeciti — Per far risparmiare soldi ai lottizzatori stipulata una convenzione capestro per la giunta sugli oneri di urbanizzazione — Il Comune ci ha rimesso oltre 220 milioni

ANCONA — Il sindaco democristiano di Osimo Paolo Polenta (già segretario regionale del suo partito) si è posto protagonista di illeciti nell'esercizio del suo pubblico mandato. La grave accusa è contenuta in un circoletto scritto ed esposto alla Procura della Repubblica di Ancona e firmato dai consiglieri comunali comunisti della cittadina della provincia di Ancona. L'atto che ha scatenato un vespaio di polemiche in casa DC, si inquadra nella generale scelta del PCI osimiano di denunciare la complessiva politica urbanistica seguita dall'amministrazione comunale (la DC unico partito in giunta ha la maggioranza assoluta, 18 consiglieri su 30), che ha trasformato in questi ultimi anni la periferia della città in «terra di conquista». I fatti alla base della «mosca» comunista, riguardano delle convenzioni tra il Comune e alcuni lottizzatori, il restante 70 per cento al rilascio della licenza. Il sindaco l'anno dopo e precisamente nell'estate, allo atto della stipula di fronte ad un notaio, depennò — secondo l'accusa — nella sostanza l'art. 12 che lasciava la possibilità di introitare al Comune eventuali aumenti. Questa sottilinatura — e sta qui la gravità — era stata un preciso pronunciamento dell'intero Consiglio comunale. Gli aumenti poi con l'entrata in vigore della legge 10 ci furono effettivamente. Con questa decisione l'onere fu bloccato a mille lire il metro quadrato, non recedendo la lievitazione dei costi previsti dalla legge (4 mila-4500 lire). In questa maniera, sicuramente per cinque delle undici lottizzazioni oggi al centro della polemica il Comune ha perso una cifra complessiva di circa 220 milioni di lire; senza contare inoltre la dirottatura e scorretta prassi amministrativa seguita. Tutta la scottante questione fu più volte sollevata in Consiglio dai comunisti e anche in contatti più ristretti a livello di capigruppo, ma la DC orientatamente ha voluto sempre difendere le proprie scelte, portando di continuo fumose argomentazioni politiche e giustificazioni. La DC, di fatto, chiusa in una ottica arrogante non si è mai dichiarata disponibile a rivedere i propri errori e a recuperare così, i soldi «regalati» ai privati.

Anzi, nel febbraio di quest'anno ha presentato al consiglio un ordine del giorno in cui continuava testardamente a difendere la validità delle scelte compiute. In questo clima si è giunti all'esperto alla Procura della Repubblica che dovrà ora fare tempestivamente, e con il massimo rigore, piena luce sull'episodio. «Il nostro esposto» ha precisato l'eri il capogruppo del PCI Paolo Angeletti — non è né una mozione elettorale né tanto meno una manovra scandaistica, ma solo un atto estremo, vista l'impossibilità di percorrere altre strade, meno disonranti, per via dell'attitudine della DC». Da un punto di vista legale l'avvocato Moneta non ha dubbi sull'illiceità commessa dal sindaco di Osimo: «Polenta ha negoziato

ad un notaio, depennò — secondo l'accusa — nella sostanza l'art. 12 che lasciava la possibilità di introitare al Comune eventuali aumenti. Questa sottilinatura — e sta qui la gravità — era stata un preciso pronunciamento dell'intero Consiglio comunale. Gli aumenti poi con l'entrata in vigore della legge 10 ci furono effettivamente. Con questa decisione l'onere fu bloccato a mille lire il metro quadrato, non recedendo la lievitazione dei costi previsti dalla legge (4 mila-4500 lire). In questa maniera, sicuramente per cinque delle undici lottizzazioni oggi al centro della polemica il Comune ha perso una cifra complessiva di circa 220 milioni di lire; senza contare inoltre la dirottatura e scorretta prassi amministrativa seguita.

Tutta la scottante questione fu più volte sollevata in Consiglio dai comunisti e anche in contatti più ristretti a livello di capigruppo, ma la DC orientatamente ha voluto sempre difendere le proprie scelte, portando di continuo fumose argomentazioni politiche e giustificazioni. La DC, di fatto, chiusa in una ottica arrogante non si è mai dichiarata disponibile a rivedere i propri errori e a recuperare così, i soldi «regalati» ai privati.

Anzi, nel febbraio di quest'anno ha presentato al consiglio un ordine del giorno in cui continuava testardamente a difendere la validità delle scelte compiute. In questo clima si è giunti all'esperto alla Procura della Repubblica che dovrà ora fare tempestivamente, e con il massimo rigore, piena luce sull'episodio. «Il nostro esposto» ha precisato l'eri il capogruppo del PCI Paolo Angeletti — non è né una mozione elettorale né tanto meno una manovra scandaistica, ma solo un atto estremo, vista l'impossibilità di percorrere altre strade, meno disonranti, per via dell'attitudine della DC». Da un punto di vista legale l'avvocato Moneta non ha dubbi sull'illiceità commessa dal sindaco di Osimo: «Polenta ha negoziato

Altri 6 casi di intossicazione alla Vainer di S. Severino

MACERATA — Analisi cliniche compiute presso il reparto di medicina del Lavoro dell'Università di Perugia hanno portato all'accertamento di altri sei casi di intossicazione tossica tra i lavoratori del calzaturificio Vainer di San Severino. I dipendenti colpiti sono Fabrizio Stuccini, Gianfranco Massi, Francesco Lauretti, Maria Stronati, Ada Rocci e Floriano Traverso. Anche se come circolo di colleghi colpiti in precedenza, se ne resteranno a casa per qualche mese.

Il consultorio di Pesaro nella sede del quartiere

Dibattito non più sussurrato su contraccezione e sessualità

Si sono scambiate opinioni e si sono fissati appuntamenti nella biblioteca di Montegrano-Muraglia - I cinque collettivi di lavoro

PESARO — Il consultorio familiare di Pesaro «esce» o sia sede di via Nitti: sono infatti iniziate con quella del quartiere di Montegrano-Muraglia, le assemblee organizzate dagli operatori del consultorio assieme ai collettivi di lavoro costituitisi di recente nel territorio. Fino ad oggi i collettivi funzionanti sono cinque: a Villa Andrea Costa, Pantano, Soriano, Cattedre, S. Maria delle Fabbre e, appunto Montegrano-Muraglia, dove ha avuto luogo l'avvio di questa azione di decentramento. Il primo incontro con la gente — insediato sotto ogni aspetto — si è effettuato nella sede della biblioteca; il collettivo era presente al completo, con i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni femminili e dei gruppi femminili. Sono tematiche di interesse generale e che richiedono approfondimenti attraverso il confronto con esperti e operatori. Con l'intervento pubblico organizzato, che si avvale delle possibilità offerte dalla legge nazionale e regionale sui consultori, nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di

lavoro, saranno ginecologi, psicologi, esperti legali ecc. ad informare e a rispondere alle varie questioni sollevate. Gli utenti che si sono recati nel consultorio di via Nitti sono già assai numerosi e in maggioranza giovani; oggi sono gli operatori ad andare nei quartieri, in seguito sorgeranno anche nuove strutture decentrate, in parte secondo un programma già delineato e in parte per rispondere a specifiche necessità. Di che cosa si è parlato l'altra sera a Muraglia? Dopo l'intervento iniziale del dott. Francesco Balbi, ginecologo degli Ospedali Riuniti, che fa parte dell'equipe consultoriale, sono intervenuti i cittadini riprendendo i argomenti del controllo della gravidanza fisiologica introdotto dall'operatore. Si sono poste domande, c'è stato un ricco scambio di giudizi. L'incontro è terminato abbastanza tardi, segno dell'interesse sollevato dagli argomenti e le assemblee proseguiranno.

ne tipo avvenuta nel novembre del '76), modificati arbitrariamente rispetto al testo approvato pubblicamente in consiglio comunale. Per capire i termini della vicenda — sicuramente non semplice — occorre ripercorrere la cronologia degli ultimi tre anni. Per fare ciò seguiamo una traccia, emersa ieri mattina durante una conferenza stampa, organizzata dalla Federazione provinciale e dal Comitato comunale osimiano del PCI. Erano presenti il compagno Matteo Bissarini, della segreteria provinciale, alcuni consiglieri comunali e il capogruppo Paolo Angeletti. Ha parlato pure l'avvocato Rodolfo Moneta, il legale che ha seguito fin dall'inizio la vicenda. La convenzione tipo passata nel novembre del '76, prevedeva per gli oneri di urbanizzazione mille lire al metro quadrato: il 30 per cento al momento della stipula ed il restante 70 per cento al rilascio della licenza. Il sindaco l'anno dopo e precisamente nell'estate, allo atto della stipula di fronte

Prosegue l'indagine sulle frane inedite

Frane ordinarie, tangenziali, ufiche, nonché... «pasquali»

Poiché l'elenco dei tipi di frane inedite ha riscosso interesse, continuiamo. Eravamo arrivati alla lettera «f».

1) Frane «ordinarie». Le frane «ordinarie» non sono quelle di tutti i giorni, bensì quelle che possono essere trattate solo dai professori di Geologia universitaria in Cattedra (cioè «ordinarie»). In senso lato, in Cattedra possono parlare anche coloro che hanno avuto una autorevole investitura (idèli e sgaurati dei professori ordinari, talvolta conosciuti col nome di «assistenti»). Tutti questi, più in vita loro non hanno studiato frane (si sono specializzati per esempio nello studio del significato dell'arredo nelle ossa di certi dinosauri così e così), più gridano alto quando c'è una frana (grossa, quindi «eccellente») o anche qual-

siasi «naturale» calamità a piacere (terremoti, alluvioni, mareggiate, ecc.). Si sentono chiamati dalla Patria, ed organizzano interviste, tavole rotonde e conferenze. In genere, però, siccome mancano sia di sensibilità sociale (tale mancanza è da loro giustificata con la dichiarazione di essere «scienziati e quindi al di sopra della «politica»), sia dell'esperienza tecnica diretta (ufficialmente non fanno «professione» o trattano solo temi generali («di sintesi», in gergo): «franosità», «territorio», «difesa dell'ambiente». Più professori riuniti caratterizzano le frane «ufiche» (vedi appresso).

2) Frane «a uovo pasquale». Frane «a uovo pasquale» sono quelle che contengono la «sorpresa» (geologica, s'intende). Del resto avvengono a primavera, sotto Pasqua e in seguito alle piogge eccezionali dei giorni scorsi). Sono quelle che permettono ai cronisti regionali di cavarsela a buon mercato per scrivere il pezzo; lo stesso articolo dell'anno precedente, cambia solo la foto (ma sbagliano, potrebbero lasciare quella dell'anno precedente, nessuno noterebbe la differenza). Sono pure quelle che permettono ad ingegneri e geologi di non andare in galera.

3) Frane «ufiche». Sono quelle frane il cui studio viene affidato ad una Commissione o Gruppo di lavoro. Come gli ufo se ne sente parlare solo quando fanno una abbagliante comparsa; rappresentano di tanto in tanto; la loro fine avviene in un'altra dimensione (Montepulzone?).

4) Frane «tangenziali».

Frane recenti nel territorio comunale di Ancona

| N. | Denominazione | Cause deducibili (Colosimo) |
|-----|--------------------------------|--|
| 1) | Rupi Passetto (attuale ancora) | Erosione rapida + discariche - rete fognaria in dissesto (Passetto?) |
| 2) | Frana del Trave | Sbancamenti? |
| 3) | Via Raffaele (16-12-1978) | Riperti + sbancamenti |
| 4) | Monte Pulito (1964, oggi) | ? |
| 5) | Via della Pargola | Sbancamenti + dissesti idrologici |
| 6) | Frane di Pietrala-croce | Riperti? |
| 7) | Casecchia | Sbancamenti? |
| 8) | Sardella | Riperto |
| 9) | Sedori | ? |
| 10) | Monte Baldine | Riperto |
| 11) | Montecuto | ? |
| 12) | Villa Romana | ? |
| 13) | Pappaglio | ? |
| 14) | Turchi (dal 1942) | Sbancamento |
| 15) | Grazie-Tavalle | Riperto |
| 16) | Pinochio (1973) | Riperto |
| 17) | Pinochio-Fornetto | Riperto |
| 18) | Montagnolo | Sbancamenti; dissesti idro-restali + (?) erosione rapida |

«Franaquiz»



CHE COSA RAPPRESENTA LA FOTOGRAFIA? 1) Scena del film «Criste si è fermato ad Ebeli» 2) Zona della Riviera del Conero 3) Scena del film «La conquista del West»